

A ventiquattrre ore dalla terribile tragedia assemblea aperta

La Bagaglini era stata avvisata: «Troppi rischi all'interno dell'azienda»

I lavoratori avevano avvertito la direzione sui pericoli presenti nel reparto — Sotto sigillo gli impianti — Forse i sindacati si costituiranno parte civile — Oggi pomeriggio i funerali

I cancelli dello stabilimento Bagaglini vengono aperti prima delle 10. I primi ad arrivare sono gli operai del vicino «Nuovo Pignone», seguiti dalle delegazioni delle altre fabbriche della città, dai sindacati e dai rappresentanti delle istituzioni (il presidente della Provincia, Franco Ravai, e gli assessori comunali Luciano Artani e Massimo Pappini).

Prima tappa d'obbligo è il padiglione dove è avvenuta la tragedia: sono ancora visibili i segni anneriti delle fiamme che hanno trasformato in torce umane i corpi di Giuliano Saccardi ed Enzo Burchi, due operai, due padri di famiglia. Il sostituto procuratore Izzo ha disposto ieri il sequestro e ha posto il sigillo agli impianti dove si è verificata la tragedia. Verrà formato un collegio di periti per stabilire le cause. Davanti a quello scenario apocalittico, i lavoratori dello stabilimento Bagaglini, attorniati dalle delegazioni delle altre fabbriche, non riescono a darsa pace.

Disgrazia? Fatalità? Impianti difettosi?

Nessuno, per il momento, riesce a dare una risposta precisa a questi interrogativi. La tragedia non ha avuto testimoni, un particolare, questo, che renderà difficile lo studio dei periti nominati dal magistrato.

Un fatto, però, è certo: a pagina sono stati ancora una volta due operai, due compagni di lavoro inseparabili, giudicati espertissimi di tutte le maestranze.

Stando così le cose, cercare quali sono i limiti della «imprevedibilità» e della «casualità» può essere, quindi, ozioso e, al limite, fuorviante. L'unica osservazione da fare — come giustamente ha sottolineato Bianchi, a nome della Federazione unitaria dei chimici — è questa: di fronte ad una tragedia come quella avvenuta alla Bagaglini, risulta più che mai evidente che, in tema di sicurezza sul lavoro e di difesa della salute e dell'ambiente, la prevenzione non è mai troppa. La vita dell'uomo è troppo preziosa per essere sacrificata al mito della produttività. Non c'è nessuna moneta che può pagare la salute dei lavoratori.

La tragedia, avvenuta alla Bagaglini — è stato detto, fra l'altro, nel corso dell'assemblea aperta di ieri — fa notizia perché atroce e orribile. Ci sono però tanti, infatti, troppi infurti, che avvengono ogni giorno anche in provincia di Firenze e che passano sotto il silenzio della cronaca. Il sacrificio di Giuliano Saccardi ed Enzo Burchi rappresenta la punta di un iceberg che nasconde una realtà molto più drammatica: casi di intossicazione, tumori e morte bianca continuano ad essere frequenti e spesso passano fra l'indifferenza. Realtà come quella della soia del cuoio e dell'area Pratese sono davanti agli occhi



di tutti e sono il simbolo di quanto tanto decantato «modello toscano», portato ad esempio perché «elastico, produttivo e concorrenziale», senza però calcolare il grande costo umano.

Tornando al caso specifico della Bagaglini, al termine dell'assemblea aperta è stato approvato un documento in cui si dice, fra l'altro, che

«da tempo i lavoratori conosciano e avevano sottolineato all'azienda la presenza di gravi rischi nella fabbrica e nel reparto nel quale si è verificato l'incidente, ma il gruppo dirigente aziendale ha sempre preferito la linea del risparmio sulla manutenzione. Nel corso dell'assemblea è stata anche sottolineata la necessità di «stabilire una

contrattazione articolata, attraverso la quale sia possibile avere la conoscenza delle sostanze che si lavorano e i rischi che esse comportano per chi le lavora, individuando negli impianti i punti nei quali si corrono rischi maggiori. L'assemblea ha anche chiesto che i sindacati si costituiscano parte civile per la

morte dei due lavoratori e che vengano rivendicati programmi di manutenzione ordinaria e preventiva.

I funerali di Giuliano Saccardi ed Enzo Burchi si svolgeranno oggi pomeriggio alle 14.30, partendo dalla cappella del Commissariato di Careggi.

f. g.

Sequestrate tre pistole, una carabina e munizioni

Affittavano armi per rapine: cinque finiscono in carcere

L'operazione cominciata in seguito ai colpi compiuti contro banche e uffici postali



Cinque arresti a Greve in Chianti

Affermano di non sapere niente delle pistole e degli schedari

Iniziato ieri il processo in corte d'assise - Stamani di scena i testimoni

Corte d'assise. Cinque imputati con l'accusa di associazione sovversiva. Sono Marina De Montis, 23 anni, protagonista del drammatico episodio dell'Osmannoro quando venne sequestrata e minacciata con una pistola un giovane, David Randell, 11, presunto dirigente della Fiom, 22 anni, Franco Diana, 28 anni, Edoardo Pavesi, 27 anni e Giovanni Martorri, 25 anni, unico assente del gruppo.

Furono bloccati la mattina del 24 febbraio '71 in un casolare di Greve in Chianti: in località Caprotto, dopo che i carabinieri, con cui i giovani si erano rintrovati nei pressi di una cascina due pistole, un revolver e numerosi cartucce avviate in una mezza tovagliola di cotone.

Nel casolare i carabinieri rinvennero anche una matraccia di plastica e ferri e un sacco di fieno con nomi e indirizzi di magistrati, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri, agenti e funzionari degli istituti di pena con l'indicazione delle relative abitazioni. Sempre nel casolare in un armadio venivano rinvenuti le armi,

venute ventun cartucce ed un altro pezzo di stoffa identico a quello usato per avvolgere le armi scoperte casualmente nella cava.

Interrogati i giovani cadde- ro delle nuove. Non sapevano niente delle armi né degli schedari. Il magistrato, dunque, invece di tutti doveva rispondere di associazione sovversiva perché in concorso fra loro e con altre persone non identificate proumoevano, costituivano, organizzavano e dirigevano una associazione diretta a sovvertire i viveri, a ostacolare gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato.

Secondo il giudice istruitore il gruppo sarebbe stato vicino al NAP.

Ieri mattina davanti alla giuria dell'assise gli imputati hanno confermato quanto già avevano detto ieri i due testimoni. E cioè che non preparavano nessun attentato, le armi non le avevano mai visto né tanto meno sapevano di cosa si trattava. I carabinieri, i magistrati, i funzionari di polizia, i ufficiali dei carabinieri, gli agenti e i funzionari degli istituti di pena con l'indicazione delle relative abitazioni. Sempre nel casolare in un armadio venivano rinvenuti le armi,

venute ventun cartucce ed un altro pezzo di stoffa identico a quello usato per avvolgere le armi scoperte casualmente nella cava.

Interrogati i giovani cadde- ro delle nuove. Non sapevano niente delle armi né degli schedari. Il magistrato, dunque, invece di tutti doveva rispondere di associazione sovversiva perché in concorso fra loro e con altre persone non identificate proumoevano, costituivano, organizzavano e dirigevano una associazione diretta a sovvertire i viveri, a ostacolare gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato.

Secondo il giudice istruitore il gruppo sarebbe stato vicino al NAP.

Ieri mattina davanti alla giuria dell'assise gli imputati hanno confermato quanto già avevano detto ieri i due testimoni. E cioè che non preparavano nessun attentato, le armi non le avevano mai visto né tanto meno sapevano di cosa si trattava. I carabinieri, i magistrati, i funzionari di polizia, i ufficiali dei carabinieri, gli agenti e i funzionari degli istituti di pena con l'indicazione delle relative abitazioni. Sempre nel casolare in un armadio venivano rinvenuti le armi,

Conferenza regionale sulla casa al Palazzo dei Congressi

Conferenza sulla casa promossa dalla Regione Toscana. Inizierà questa mattina al Palazzo dei congressi e i lavori andranno avanti per tre giorni fino a sabato. Il convegno sarà aperto da un intervento dell'assessore regionale all'assetto del territorio Giacomo Maccheroni.

Mario Leone, presidente della giunta regionale

svolgerà le conclusioni

su questi tre giorni di

confronti di discussio-

nali e di dialogo.

Questa mattina, prima della

relazione ufficiale, porge-

ranno il saluto ai par-

tecipanti il sindaco Gabbugiani e il vice presidente della regione Gianfranco Bartolini.

Ieri a Villa d'Ognissanti assemblea degli ospedalieri

Non è barella selvaggia ma vuole il contratto

Si estende l'agitazione indetta dalla FLO - Martedì 24 ore di sciopero - Le responsabilità dei medici che «boicottano» la riforma sanitaria - Problema del sovraffollamento a Careggi



Nel parco di Villa d'Ognissanti, tra decine di paracimini gremite dai lavoratori dell'ospedale, si è attuato oggi un'assemblea improvvisata per l'assemblea. Improvvisata quasi come i letti che tutti i giorni proprio loro, i lavoratori ospedalieri, devono approntare nei corridoi dei vari nosocomi, perché le amministrazioni, quelle prescritte dal progetto di riforma, non hanno ancora fatto il primo passo: hanno messo in piedi le corse e le camere.

Dai banchi della presidenza spiegano i motivi dell'agitazione indetta dalla Federazione Cisl, Cisl, Uil dei lavoratori ospedalieri che chiedono un accordo di intesa, sia accesa che inadempiente il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capannello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discutendo, volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliano i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono, e l'industria, la riforma, sia accesa che inadempiente, sia di intesa con il governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capanello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi, altri si incontrano discut